

# PROCEDURA PER UN METODO DI STUDIO EFFICACE

*Di Francesco Dasara ed Emma Ricci*

**ABSTRACT:** *L'articolo vuole offrire, attraverso brevi esempi, una procedura da insegnare agli alunni per sviluppare un metodo di studio efficace -in particolare a quelli della scuola media inferiore, ma anche a quelli del primo biennio della media superiore.*

Nel corso della nostra esperienza didattica (scuola media superiore, corso professionale), quando abbiamo chiesto agli alunni “Spiegami come hai studiato le pagine del libro che ti ho assegnato”, il più delle volte la risposta è stata “a casa, ho letto e ripetuto, letto e ripetuto ... fino a quando ho imparato a ripetere tutto”. È un metodo, quello del “leggere e ripetere”, spesso suggerito dagli stessi insegnanti. Certo, si tratta di un metodo di studio tra i tanti, che richiede, però, almeno tre condizioni particolari perché dia buoni risultati:

- si abbia una discreta memoria;
- la verifica di ciò che si è studiato si deve sostenere il giorno successivo allo studio stesso;
- la quantità di contenuti da studiare non sia eccessiva.

Esiste un metodo che permetta di ovviare a quelle tre condizioni? Cioè, un metodo di studio che permetta di acquisire una buona quantità di contenuti che si mantengono nel tempo anche a fronte di una memoria normale? Noi crediamo di sì. E, avendolo sperimentato con i nostri alunni, lo proponiamo di seguito.

Tale procedura, anche se per certi versi è sovrapponibile ad una attività didattica condotta dal docente al fine di migliorare le competenze di comprensione del testo degli alunni, serve agli alunni, a casa, per rendere il loro studio efficace in vista della verifica.

La procedura prevede tre fasi:

- la fase della classificazione tipologica e comprensione del testo
- la fase della produzione di schemi e mappe
- la fase dedicata alla verifica.

Di fronte alle pagine di un manuale scolastico o qualsiasi testo che l'alunno debba studiare, è necessario che impari a svolgere una operazione preliminare: domandarsi, cioè, "Perché l'Autore ha scritto queste pagine?" "Qual era la sua intenzione comunicativa?"

Ora, se analizziamo da questo punto di vista i manuali scolastici, notiamo che le intenzioni degli autori possono essere varie. Gli autori del manuale, nelle pagine assegnate agli alunni, possono avere l'obiettivo di dare **INFORMAZIONI** (testo informativo- espositivo) attorno ad un certo argomento; insegnare **REGOLE E/O PROCEDURE** (testo regolativo); **ARGOMENTARE** una tesi (testo argomentativo).

### IL TESTO INFORMATIVO-ESPOSITIVO

Quindi, l'alunno, una volta che ha capito le intenzioni comunicative dell'autore, per esempio quelle di **dare informazioni** attorno ad un argomento, deve, a questo punto, capire in che modo sono organizzate le informazioni.

I criteri di organizzazione delle informazioni più usati nei manuali scolastici sono:

- **La definizione:** per esempio dichiarare con brevi e precise parole le qualità essenziali di una cosa, in modo da distinguerla nettamente da un'altra (per es. in Diritto, che cos'è la norma giuridica);
- **la descrizione:** per esempio mostrare con le parole come è fatta una cosa, indicando le caratteristiche, gli aspetti, eventualmente le qualità (per es. nel manuale di Storia, l'organizzazione sociale della società feudale; in quello di Sala le caratteristiche di un vino ecc.);
- **la comparazione:** le informazioni vengono organizzate in termini di confronto (per es. in geografia i fiumi che scendono dalle Alpi comparati con quelli che scendono dagli Appennini);
- **la successione causale:** vengono messi in evidenza i rapporti di causa ed effetto che legano le diverse informazioni. Questo criterio è tipico delle spiegazioni scientifiche ed è caratterizzato dalla presenza di connettivi come "dunque", "perciò", "quindi, "di conseguenza". (per es. in economia il meccanismo dell'inflazione);
- **l'elenco casuale:** il testo organizza le informazioni in un elenco. Le informazioni, cioè, sono organizzate una dopo l'altra, utilizzando appositi connettivi grammaticali quali "Un altro ..., poi..., infine..."; non esiste gerarchia di importanza tra le informazioni.
- **l'enumerazione gerarchica:** il testo organizza le informazioni secondo l'ordine di importanza. Il testo, cioè, organizza i dati dell'esposizione facendone un elenco. A marcare i diversi

momenti dell'esposizione provvedono, di solito, formule grammaticali come "Il primo... il secondo ..., il terzo ...."; esiste gerarchia di importanza (per es. la brigata di cucina).

- **l'ordine cronologico:** i fatti vengono narrati in forma narrativa. L'argomento, cioè, viene spiegato esponendo i dati in ordine cronologico, cioè in una forma narrativa. (per es. in Storia, la prima guerra mondiale);
- **l'esempio:** un esempio presenta un caso concreto dell'affermazione centrale contenuta nel testo (per es. in Diritto per spiegare la struttura della norma giuridica (il precetto e la sanzione) si propone l'esempio del divieto di fumo nei ristoranti).

Tuttavia, è bene ricordare che le informazioni nel testo spesso sono presentate secondo criteri ordinatori diversi (parliamo di **criterio misto**). In alcuni testi, infatti, in una parte le informazioni sono organizzate secondo il criterio di tipo narrativo, in altre secondo il criterio causale, ecc. Per esempio, un manuale di Diritto può presentare la norma giuridica per definizione e per comparazione con la norma non giuridica.

Possiamo allora dire che esistono due tipologie di norme: le **norme non giuridiche** e quelle **giuridiche**.

La **norma non giuridica** è una norma sociale, morale, religiosa o di convivenza, sorge dalla sensibilità, dalla coscienza e dall'animo di ciascun individuo, non è obbligatoria e in caso di violazione non è previsto quali debbano essere le sanzioni.

La **norma giuridica** è una regola comportamentale obbligatoria, imposta dallo Stato o da altre autorità pubbliche, rivolta a tutti i cittadini per garantire un pacifico e civile svolgimento della vita sociale, sotto la minaccia di una sanzione.

(tratto dal manuale scolastico di Diritto "CONVIVIUM", ed. Hoepli)

Nel libro di Storia, spesso troviamo parti narrative, parti descrittive e parti in successione causale nello stesso paragrafo. In un libro di Sala parti con definizioni (per es. che cos'è Banqueting Manager) e parti con l'enumerazione casuale (quali i possibili servizi del banqueting).

## **IL TESTO REGOLATIVO**

L'autore del testo può avere l'intenzione di suggerire o di prescrivere un determinato comportamento, di indicare divieti o obblighi, norme da rispettare o procedure da seguire. In questo caso parliamo di **testo regolativo**.

Nel manuale di Diritto troviamo parti regolative quando questo analizza un articolo di una norma giuridica o non giuridica. Nel libro di Cucina quando questo propone una ricetta. Nel libro di Sala quando viene presentato un cocktail, quando vengono definiti i compiti del sommelier o quando si presentano le fasi della produzione della birra.

## Le fasi della produzione

Il processo di produzione della birra avviene attraverso le quattro fasi descritte di seguito.

### L'ammestamento

In questa fase, il cereale maltato viene frantumato e mescolato con l'acqua, fino a ottenere una miscela che viene riscaldata per alcune ore in recipienti di rame o di acciaio inossidabile fino alla temperatura variabile di 35-75 °C. La miscela viene continuamente mescolata da pale meccaniche, per essere trasferita in tini di filtrazione, dove il mosto (la parte liquida) viene separato dalle trebbie del cereale (parti solide). Una volta filtrato e reso limpido, il mosto viene pompato nella sala cottura con l'aggiunta del luppolo e fatto bollire per circa 1 ora nelle caldaie di cottura. Con la bollitura si ottiene la sterilizzazione e quindi la garanzia igienica del mosto, che viene poi nuovamente filtrato e raffreddato.

### La fermentazione

In questa fase, al mosto ottenuto vengono aggiunti i **lieviti** necessari ad avviare la fermentazione primaria; questa operazione ha luogo in grandi serbatoi di acciaio inox, refrigerati in base al tipo di fermentazione (alta o bassa).

(Le prime due fasi della produzione della birra, tratto dal manuale scolastico di Sala "Sala e vendita", ed. RCS).

## IL TESTO ARGOMENTATIVO O DIMOSTRATIVO

I testi argomentativi o dimostrativi possono trattare argomenti molto diversi, ma hanno in comune **lo scopo** (quello di persuadere chi legge) e **il modo** (dimostrare ciò che si dice portando prove convincenti).

Un particolare testo argomentativo è costituito dalle argomentazioni scientifiche. La struttura di una dimostrazione scientifica è sostanzialmente simile a quella di una qualsiasi argomentazione: si presenta un problema, si enuncia la propria tesi (l'opinione), si portano prove atte a sostenerla (argomenti a favore della tesi) si giunge a una conclusione, che conferma la tesi iniziale. Nel manuale di matematica troviamo per esempio il teorema di geometria che dimostra il primo criterio di uguaglianza dei triangoli.

Distinguiamo, per comodità, gli “schemi” dalle “mappe” o “mappe concettuali”. La parola “schema” la usiamo per indicare i concetti (i contenuti) ricavati da un testo; la parola “mappa” o “mappa concettuale” per costruire una rappresentazione visiva partendo dalle nostre conoscenze. Se devo individuare i contenuti di un testo, costruisco uno schema; se devo sostenere una comunicazione sociale (una conferenza pubblica, una lezione ...) su un dato argomento, costruisco una mappa. L’alunno che deve studiare un testo, tratto dal manuale scolastico, è invitato a costruire schemi.

Fissare le informazioni nella memoria è un momento fondamentale nella attività di studio. La comprensione e la memorizzazione delle informazioni risulta più efficace, meno faticosa e acquisita in maniera significativa se le informazioni ricavate dalla lettura del testo vengono rielaborate e schematizzate. La schematizzazione dei contenuti è un modo per far emergere la *struttura* e i *significati* insiti nei testi da apprendere.

Per inciso, ricordiamo che per sviluppare “competenze” è necessario che i contenuti siano appresi in modo significativo, così da poter essere utilizzati per svolgere il compito o realizzare il prodotto richiesto dall’Unità di Apprendimento. La costruzione di schemi, partendo da un dato testo, permette all’insegnante e allo studente di discutere se le *informazioni* e i *legami* stabiliti tra essi sono validi, cioè riconducibili al testo.

Una volta individuata la tipologia testuale, l’alunno deve schematizzare i contenuti del testo. È evidente che ogni tipologia testuale richiede rappresentazioni diverse (schemi, assi del tempo, tabelle ecc.). Se il testo da schematizzare è misto, con una parte informativa nella quale le informazioni sono organizzate in una enumerazione causale e una parte regolativa che presenta una procedura, diversi saranno gli schemi che riorganizzano visivamente i contenuti.

Dato un testo informativo- espositivo, l’asse del tempo, per esempio, potrebbe essere una soluzione efficace per schematizzare la narrazione cronologica di una serie di eventi storici. Le informazioni acquisite da un testo regolativo (si pensi alla procedura per realizzare una ricetta) possono essere organizzate in uno schema a blocchi, che mette in evidenza il divenire delle azioni da compiere. Diverso ancora è lo schema di un testo argomentativo: qui, occorre distinguere, il problema, la tesi e gli argomenti.

## ALCUNI ESEMPI

Di seguito, proponiamo alcuni testi tratti da manuali scolastici, con diversi criteri di organizzazione delle informazioni.

### 1-Le scoperte geografiche: alla ricerca dell'India via mare

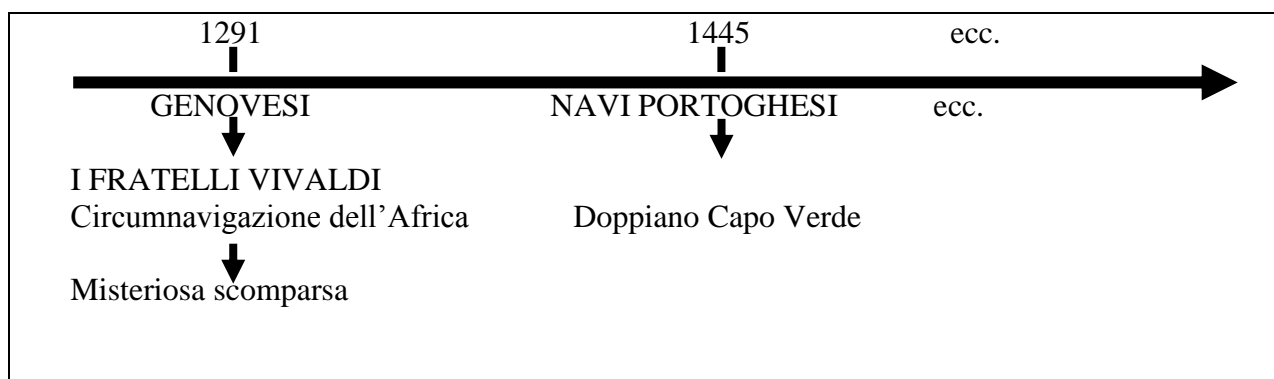
I primi a tentare di raggiungere le Indie per mare furono i genovesi. Ci provarono nel 1291, circumnavigando l'Africa, i fratelli Vivaldi, ma l'impresa si concluse con la loro misteriosa scomparsa.

Poi provarono i Portoghesi. Il loro sovrano, Enrico il Navigatore, al cui servizio erano passati molti genovesi, intorno alla metà del XV secolo, fondò una vera e propria "scuola di navigazione", alla quale chiamò a collaborare astronomi e cartografi. I risultati di questo impegno non si fecero attendere molto. Nel 1445, infatti, le navi portoghesi doppiarono Capo Verde.

Poco dopo, nel 1471, Bartolomeo Diaz toccò l'estrema punta meridionale dell'Africa e la battezzò capo di Buona Speranza. Più tardi, nel 1487, sempre un portoghese, Vasco de Gama, attraversò l'oceano Indiano e raggiunse quella che oggi si chiama Calcutta.

Ma, infine, fu agli spagnoli che, sempre nell'intento di raggiungere le Indie, questa volta per una nuova strada, toccò di fare la prima vera scoperta scientifica: quella di un nuovo continente. Nel 1492, infatti, un capitano genovese al loro servizio, Cristoforo Colombo, anziché aggirare l'Africa per raggiungere l'Asia, puntò direttamente verso occidente e il 12 ottobre 1492 toccò terra. Colombo era convinto di avere raggiunto le Indie: aveva invece scoperto un'isoletta delle Bahamas che battezzò con il nome di San Salvatore.

Si tratta, evidentemente, di un testo informativo espositivo nel quale le informazioni sono organizzate secondo il criterio dell'**ORDINE CRONOLOGICO**. In questo caso, può essere utile schematizzare le informazioni utilizzando l'asse del tempo.



### 2-La struttura di un'azienda

In primo luogo, il lavoratore, quando viene assunto in un'azienda, viene inquadrato, in base alle sue capacità, in una precisa categoria.

La prima categoria è quella degli operai e comprende chi svolge un'attività prevalentemente manuale. La seconda categoria è quella degli impiegati, cioè di coloro che si occupano di attività che richiedono un certo impegno intellettuale, come la tenuta dei registri contabili, i rapporti con i clienti ecc. Infine, c'è la categoria dei dirigenti, che comprende chi svolge funzioni direttive per conto del datore di lavoro.

Poi, a seconda delle mansioni, cioè dell'attività concretamente svolta, in ogni categoria sono comprese diverse qualifiche: per esempio, operaio, elettricista, verniciatore, collaboratore ecc.

Si tratta, anche in questo caso, di un testo informativo- espositivo nel quale le informazioni sono organizzate con **CRITERIO GERARCHICO**, che può essere schematizzato secondo l'ordine di importanza.

In base alle capacità personali:	
1- I dirigenti	—————> funzioni direttive
2- Gli impiegati	—————> tenuta registri contabili, rapporti con i clienti
3- Gli operai (elettricisti, verniciatori ...)	—————> attività prevalentemente manuali

### 3- I fiumi italiani

Le Alpi e gli Appennini sono la "culla" dei fiumi italiani.

In montagna, infatti, sgorgano dalla roccia le sorgenti di molti fiumi che, durante il loro corso, raccolgono le acque di fiumi minori, di torrenti e di ruscelli, così che il piccolo fiume nato in montagna è diventato un grande fiume quando sbocca nel mare. I fiumi che scendono dalle Alpi si dirigono tutti verso il mare Adriatico, mentre i fiumi che scendono dagli Appennini si dirigono verso i mari Tirreno, Adriatico o Ionio, a seconda del versante sul quale nascono.

I fiumi che scendono dalle Alpi sono molto ricchi di acque perché le loro sorgenti non sono alimentate solo dalle piogge, ma anche dai nevai perenni e dai ghiacciai, che in parte si sciolgono durante la stagione calda, quando le precipitazioni sono più scarse.

I fiumi che scendono dagli Appennini, invece, sono alimentati solo dalle piogge e dallo scioglimento primaverile delle nevi. Sull'Appennino non ci sono ghiacciai come sulle Alpi, sia perché le montagne sono meno alte, sia perché, soprattutto al sud, il clima è più caldo e impedisce alle acque di gelare. Diversamente da quelli alpini, i fiumi appenninici sono quindi molto irregolari e alternano periodi di magra a periodi di piena, quando scorrono sui versanti diboscati trascinano rovinosamente a valle molti detriti e possono provocare disastrose inondazioni nelle città della pianura.

Siamo di fronte a un testo informativo- espositivo nel quale le informazioni sono presentate in **TERMINI COMPARATIVI**. Possiamo schematizzare utilizzando una tabella a doppia entrata.

	DIREZIONE	ALIMENTAZIONE SORGENTI	RICCHEZZA ACQUE	REGOLARITÀ
ALPI	Mare Adriatico	-Piogge -Nevai perenni -ghiacciai	Molto ricchi	Regolari: il loro corso non causa danni
APPENNINI	Mare Adriatico Mar Tirreno Mar Ionio	-Piogge -Scioglimento primaverile delle nevi -bassa altezza montagne e clima caldo: nessun ghiacciaio	Poco ricchi	Poco regolari: alternano periodi di magra e di piena che causa danni

#### 4- La Luna, satellite della Terra

La Luna è l'unico satellite della Terra; dista da noi circa 384.000 km; il suo volume è la quarantanovesima parte di quello della Terra; la gravità è circa la sesta parte di quella esistente sulla Terra: questo vuol dire che un uomo che pesa sulla Terra 80 kg, sulla Luna ne pesa soltanto poco più di 13. La superficie lunare presenta migliaia di crateri (di origine vulcanica o dovuti alla caduta di meteoriti), montagne, ed estensioni pianeggianti dette mari. La mancanza di atmosfera e la temperatura troppo elevata (nella parte illuminata) o troppo rigida (nella parte in ombra) vi rendono impossibile ogni forma di vita.

Anche qui, ci troviamo di fronte un testo informativo- espositivo nel quale l'enunciazione di una serie di informazioni danno luogo a una precisa **DEFINIZIONE** dell'argomento in questione; ma, potremmo considerarlo anche un **ELENCO** di informazioni nel quale non esiste un ordine di importanza tra le stesse, ma, per memorizzarlo meglio, rielaboriamo le informazioni all'interno di tre categorie. Lo schema potrebbe essere allora il seguente.

RISPETTO ALLA TERRA	LA SUA SUPERFICIE	FORME DI VITA
<ul style="list-style-type: none"><li>• Unico satellite</li><li>• Dista circa 384.000 km</li><li>• 49 volte più piccola</li><li>• Gravità 6 volte meno presente: un uomo che sulla Terra pesa 80 kg sulla Luna pesa 13 kg</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Crateri (vulcani o meteoriti)</li><li>• Montagne</li><li>• Mari</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Impossibile: -parte illuminata:mancanza di atmosfera e temperatura elevata</li><li>-parte in ombra: temperatura troppo rigida</li></ul>

Rimandiamo ad un lavoro più esteso e approfondito la proposta di ulteriori esempi che comprendano più discipline e più tipologie testuali. In questo breve articolo, ci preme indicare un percorso di studio e di ricerca che ogni docente, nella sua materia e utilizzando il proprio manuale scolastico, può autonomamente seguire.



## **TERZA FASE: STUDIARE**

La terza e ultima fase di questa procedura utile al fine di uno studio efficace prevede che l'alunno si ponga una semplice domanda: "Devo studiare questo testo per svolgere quale tipo di compito? Un test? Una interrogazione alla cattedra? Devo presentare alla classe i contenuti del testo?".

È evidente che lo studio del testo, a casa, cambia a seconda del compito che si deve assolvere. Se il compito consiste in una prova scritta (relazione, questionario, prova strutturata ecc.) la fase dello studio vero e proprio (memorizzazione dei contenuti; la rielaborazione è già stata realizzata nella seconda fase con la schematizzazione) consisterà nel fissare nella mente i contenuti studiati o nell'esercitarsi a scrivere in risposta a possibili domande.

Se la verifica consiste nella classica interrogazione orale alla cattedra, può essere utile porsi domande sui contenuti e rispondere a voce alta, stando seduti dietro la scrivania di casa.

Se la prova, invece, consiste nella presentazione alla classe dei contenuti studiati nel contesto di una comunicazione sociale (simulando di essere, per esempio, in un ristorante di lusso, l'alunno deve presentare una bevanda o un piatto agli ospiti, ai clienti ecc.), allora è importante: stare in piedi, nella propria camera, di fronte allo specchio, organizzare un discorso utilizzando le informazioni studiate e tenendo conto del destinatario; esporre a voce alta, curando anche i codici paraverbale e non verbale. Meglio ancora, registrarsi con tecnologie adeguate in video e audio che permettano di svolgere, dopo, un'analisi del contatto psicologico (uso degli occhi che, idealmente, incontrano lo sguardo del destinatario), dell'uso della voce, della postura, del gesto e della prossemica (uso dello spazio).

È importante, allora, che il docente chiarisca fin da subito in che modo si svolgerà la verifica dei contenuti studiati, dando così all'alunno la possibilità di prepararsi adeguatamente.

## CONCLUSIONI

In conclusione, abbiamo piena consapevolezza della necessità di articolare meglio, con esempi tratti da più discipline, la procedura proposta. Il presente articolo, tuttavia, nella sua brevità, ha il merito di individuare un percorso che i docenti possono autonomamente, utilizzando il proprio manuale, sviluppare con i propri alunni.

È importante ricordare che la procedura proposta va insegnata agli alunni attraverso un percorso didattico che ponga **al centro dell'interesse del docente** il “metodo di studio” piuttosto che i contenuti della lezione. Certo, i contenuti proposti nella lezione sono importanti, ma non sono il fine; piuttosto, nel primo biennio, soprattutto in un Istituto professionale, sono il mezzo attraverso il quale si impara a imparare.

Nel primo biennio di una scuola professionale, infatti, è importante che il docente miri allo sviluppo delle **competenze chiave** indicate dal Consiglio europeo con la “Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente” del 22 maggio 2018; nella fattispecie, la competenza “Imparare a imparare”, che noi abbiamo ricondotto al momento dello sviluppo del “Metodo di studio”, si pone come centrale e fondamentale: senza un buon metodo di studio i contenuti non saranno mai acquisiti in maniera significativa, cioè compresi e padroneggiati in modo adeguato.

Inoltre, a seguito della riforma degli Istituti professionali (DLgs N.61/2017) i docenti devono progettare Unità di Apprendimento (UdA) che richiedono tempo per la loro progettazione e tempo per la loro realizzazione.

Ma, se il docente, che ha dedicato tempo alla progettazione dell'UdA, entra in classe con l'obiettivo principale che gli alunni ascoltino e imparino a conoscere i contenuti della lezione; e, al termine della lezione, assegna i compiti indicando le pagine da studiare; e va avanti fino a quando ha terminato di affrontare e presentare tutti i contenuti dell'UdA; e conclude l'ultima lezione con un avvertimento “Studiate tutto, perché la prossima volta interrogo!”; e poi interroga (tradizionalmente, alla cattedra: domande del docente e risposte dell'alunno sui contenuti studiati, con possibili collegamenti e riflessioni) e assegna il voto finale: crediamo che il tempo, di cui sopra, sia stato in gran parte sprecato.

## RINGRAZIAMENTI

*Il presente articolo nasce dalle riflessioni condotte nel corso degli incontri - svolti presso l'Istituto Oggiano di Siniscola, nel mese di ottobre 2018 - ai quali hanno partecipato alcuni colleghi che vivamente ringraziamo per la disponibilità al confronto e per l'importante contributo offerto da ciascuno di loro.*

*Pertanto ringraziamo i professori: Carta Sandra, Iovino Simona, Marongiu Aurelia, Mesina Cornelio, Napolitano Giuseppe, Oggiano Efisio, Ponsanu Francesca, Sanna Bachisio, Scappatura Pier Paolo.*

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Fattori, A.- Roncoroni F.- SboarinaM., Lo spazio del testo, A.Mondadori  
Novak J.D. e Gowin D.B., Imparando a imparare, SEI, 1989  
Ravizza G. e Zambelli M.L., L'italiano efficace, B. Mondadori